



L'uso del suolo all'Isola d'Elba: l'impatto del turismo sul paesaggio

Carolina Signorelli

Quanto si è costruito all'Elba in 55 anni? Due ricercatori, una indipendente ed un dottorando all'Università di Vairão (Portogallo), ex-studenti dell'Università di Pisa (Signorelli & Di Giorgio, 2025) hanno analizzato le trasformazioni territoriali dell'Isola d'Elba nel corso di oltre mezzo secolo. Lo studio è stato pubblicato negli Atti della Società Toscana Di Scienze Naturali (Memorie, Serie A, Volume CXXXII, 2025) e ha documentato in dettaglio l'espansione delle aree edificate e le conseguenze di questo sviluppo sul territorio nel periodo dal 1956 al 2011.

Attraverso l'uso di software open-source come QGIS e dei dati cartografici messi a disposizione dalla Regione Toscana, è stato possibile quantificare l'aumento delle superfici costruite e ad identificare le altitudini in cui si sono concentrate le nuove edificazioni. L'analisi dei dati ha permesso di individuare le aree più interessate dall'espansione urbana e di valutare il loro impatto ambientale. Ciò che risulta più evidente dall'analisi dello studio è l'impatto territoriale generato dal passaggio da un'economia agricola e mineraria ad un modello basato sul turismo di massa. L'urbanizzazione dell'isola ha modificato il paesaggio elbano, interessando principalmente la fascia costiera, con un progressivo abbandono delle aree rurali ed un'espansione di quelle extra-cittadine. L'altro fenomeno più rilevante è la frammentazione dell'habitat. L'aumentare del numero di edifici nelle zone suburbane è seguito da quello delle zone di pertinenza e di passaggio, spesso accompagnate da impermeabilizzazione del suolo.

L'importanza dello studio risiede nella sua possibilità di fornire dati concreti sulle trasformazioni del territorio, contribuendo al dibattito sulla gestione sostenibile delle risorse naturali. In un contesto come quello dell'Isola d'Elba, fortemente dipendente ed ancora molto soggetto al turismo di massa, comprendere gli effetti delle attività antropiche diventa essenziale per bilanciare lo sviluppo economico del territorio e la tutela ambientale.

Già altri studi del territorio elbano (Nemo, 2009) avevano evidenziato come l'espansione urbana e la costruzione di nuove infrastrutture rappresentino una delle principali minacce ambientali. Gli esperti suggeriscono strategie di



©Archivio della Memoria albana





Pomonte e La Guardia
negli anni '70

contenimento, tra cui il recupero del patrimonio edilizio esistente e il rafforzamento delle normative onde limitare l'ulteriore consumo di suolo. Tuttavia, la forte pressione economica e il crescente afflusso turistico (1 milioni di visitatori nel 2024, secondo ElbaPress) rendono complesso il controllo dello sviluppo edilizio, con un impatto che si estende anche alle aree protette.

Il turismo stagionale, ed in particolare il fenomeno noto come "over-tourism", contribuisce significativamente al degrado ambientale, con conseguenze particolarmente critiche per ecosistemi fragili come spiagge e dune (Flamini, 2016). L'elevata affluenza nei mesi estivi intensifica il rischio di danni irreversibili al paesaggio naturale, rendendo indispensabile l'adozione di strategie di sviluppo sostenibile per tutelare il delicato equilibrio ecologico dell'isola. I risultati della ricerca sottolineano la necessità di strategie di pianificazione attente, capaci di preservare il patrimonio naturale dell'isola senza ostacolare la sua crescita economica. Il caso dell'Elba rappresenta un esempio significativo delle sfide che molte destinazioni turistiche si trovano ad affrontare nell'era della globalizzazione.



A study by two researchers who graduated from the University of Pisa has analysed changes to the Elban countryside between 1956 and 2011, highlighting how the change from a rural economy to mass tourism has altered the landscape.

Urbanisation has been concentrated along the coast, leading to the fragmentation of habitats and soil sealing. In spite of the well-known environmental threats, intense economic pressure and overtourism (1 million visitors in 2024) make it difficult to regulate building development. Their research highlights the urgent need for sustainable planning and the restoration of existing heritage to protect the island's fragile ecosystems without stifling its growth.

Eine Studie zweier Absolventen der Universität Pisa untersucht die Entwicklung der Bodennutzung auf Elba zwischen 1956 und 2011 und zeigt, wie der Wandel von einer ländlich geprägten Wirtschaft hin zum Massentourismus das Landschaftsbild der Insel tiefgreifend verändert hat. Die bauliche Entwicklung konzentrierte sich vor allem auf die Küstenzone und führte dort zur Zerschneidung von Lebensräumen sowie zur zunehmenden Versiegelung des Bodens. Obwohl die ökologischen Risiken seit Langem bekannt sind, erschweren der starke wirtschaftliche Druck und der Overtourism – mit 1 Million Besuchern im Jahr 2024 – eine wirksame Steuerung der Bautätigkeit. Die Studie betont daher die Dringlichkeit einer nachhaltigen Planung und der Aufwertung des bestehenden Baubestands, um die fragilen Ökosysteme der Insel zu schützen, ohne ihre Entwicklung zu hemmen.